

GIUSTIZIA. La presidente delle donne magistrato: «Lesà parità di genere»

Nuovo Csm senza quote rosa Lendaro scrive a Mattarella

«Non può non suscitare sbalordimento e indignazione la totale assenza di componenti di genere femminile tra i membri laici del nuovo Consiglio superiore della magistratura». A dichiararlo Carla Marina Lendaro, presidente Admi, Associazione Donne Magistrato Italiane, in una nota inviata al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e ai presidenti di Senato e Camera. Lendaro è stata giudice fino a due mesi fa della Corte d'appello di Brescia, mentre ora è a Trieste. «Trattandosi dell'organo di autogoverno di una magistratura che oggi annovera al suo interno ben il 53% di giudici donne - scrive Lendaro -, Admi deplora la scelta da parte del Parlamento di esclusione di personalità femminili, che sicuramente sono presenti nelle compagini politiche, anche nell'attuale maggioranza parlamentare. È, infatti, indispensabile - scrive - che il Csm esprima le diverse sensibilità, anche di genere, funzionali alla effettiva tutela e garanzia di ogni giudice; tutela possibile solo grazie alla pluralità di apporti, secondo i principi della nostra Carta costituzionale oltre che delle direttive europee in materia di equilibrata rappresentanza di genere, recepite dal nostro Paese, e alle quali in passato il Parlamento ha convintamente aderito».

LA LETTERA si conclude con un appello affinché in questa legislatura, «vengano operate scelte che rimedino allo squilibrio di genere nell'organo di autogoverno della magistratura» nel segno di una «democrazia paritaria». •



Carla Lendaro, presidente Admi

